



RICONOSCIMENTI

Assegnati
i premi svizzeri
per il design

■ L'imprenditrice e designer di lampade Rosmarie Baltensweiler (nella foto), l'arredatrice d'interni e allestitrice di mostre Connie Hüsser e il litografo Thomi Wolfensberger sono i tre laureati del Gran premio svizzero del design scelti dall'Ufficio federale della cultura (UFC). Il riconoscimento - 40 mila franchi - verrà consegnato l'11 di giugno a Basilea. Con la lampada «Type 600» degli anni Cinquanta, Rosmarie Baltensweiler, insieme col

marito Rico, ha scritto la storia del design svizzero e fondato un'impresa internazionale di successo, che si è concentrata presto su produzione e lampade sostenibili, ha precisato in una nota l'Ufficio federale della Cultura. Connie Hüsser ha contribuito alla storia del design svizzero, anche se la sua attività non rientra in nessuno dei settori classici del design. La decoratrice d'interni raccoglie oggetti e idee e li combina per dar vita a origi-

nali collage spaziali, che anticipano le tendenze future. Thomi Wolfensberger, maestro della litografia, lavora come artigiano specializzato presso l'azienda di famiglia. Da più di trent'anni, agendo dietro le quinte e allontanandosi dagli standard, grazie alla sua curiosità, al suo talento e al suo know-how rende possibile la produzione di opere di artisti e artisti svizzeri e internazionali.

CULTURA & SOCIETÀ

L'INTERVISTA ■ DANIELE CUFFARO

«Una vetrina anche per la cultura italoфона»

Il bilancio del responsabile di lingua italiana alle «Giornate letterarie di Soletta»

Tornano dal 31 maggio al 2 giugno le «Giornate letterarie di Soletta». Fondate nel 1978 da un gruppo di scrittrici, scrittori e intellettuali svizzeri, le Giornate letterarie, che nel 2018 hanno attirato più di 18 mila visitatori, intendono essere innanzitutto un momento di incontro, un forum e una vetrina per la scena letteraria elvetica. Nel corso degli anni il Festival è divenuto il luogo privilegiato in cui autrici e autori delle quattro regioni linguistiche del Paese hanno modo di presentare le proprie opere più recenti, discutere con i colleghi, incontrare il pubblico, i giornalisti e gli editori. Un luogo molto importante anche per gli autori e le autrici svizzere in lingua italiana, che quest'anno sono cinque: Fabio Andina, Andrea Bianchetti, Laura Di Corcia, Andrea Fazioli e Fabio Pusterla. In occasione del fine-mandato di Daniele Cuffaro che cade proprio al termine di questa edizione, lo abbiamo raggiunto per fare un bilancio. Cuffaro, che lavora presso l'Archivio svizzero di letteratura di Berna, per tre anni è stato responsabile del programma in lingua italiana del Festival e quindi può raccontarci dall'interno che importanza e che ruolo abbiano le Giornate letterarie di Soletta.

MATTEO AIRAGHI

■ Daniele Cuffaro, che cosa significa essere responsabile del programma italoфона alle «Giornate letterarie di Soletta»?

«Significa prima di tutto essere aggiornati su tutto quanto viene pubblicato in Svizzera e poi poter discutere delle proprie impressioni di lettura con gli altri nove membri della Commissione, che leggono le nuove uscite in tedesco e francese. Alla fine il programma lo stiliamo tutti insieme, selezionando e mettendo i testi in relazione fra loro, così da proporre una panoramica sull'attualità letteraria dell'ultimo anno. Si discute di tutto, dall'inaugurazione, ai podi di discussione, agli eventi di accompagnamento».

Può spiegarci con che criteri vengono invitati i circa settanta autori e autrici?

«La cifra totale comprende una quarantina di autrici e autori nazionali di prosa e poesia cui vanno sommati una trentina di invitati ad ospiti internazionali, rappresentanti della scena "spoken word" e autrici e autori per la gioventù e l'infanzia. Il primo criterio al quale ci siamo sempre affidati, sembrerà banale, è il testo. Se un libro è più o meno interessante, a livello di linguaggio o tematiche, resta però sempre un fatto soggettivo. Per posizionarlo o inquadralo meglio se ne discute in Commis-

LA 41. EDIZIONE

Dal 31 maggio al 2 giugno 2019, la retrospettiva della letteratura svizzera presenterà oltre 70 autrici e autori nonché traduttrici e traduttori provenienti da ogni parte della Svizzera in oltre 150 letture, podi, atelier e workshop. Sono attesi anche 11 illustri autrici e autori internazionali. Le 41esime «Giornate letterarie di Soletta» sono un luogo di incontro e di dialogo e saranno aperte giovedì 30 maggio dalla presidente del Consiglio nazionale Marina Carobbio Guscetti. Oltre a letture, saloni di poesia e performance Spoken Word, la letteratura trova spazio anche nel programma serale in ambienti più informali quali i bar e le strade di Soletta. Oltre all'On. Marina Carobbio Guscetti, il discorso di apertura sarà tenuto dall'autrice americana Nell Zink. Quattro autrici provenienti dalle quattro regioni linguistiche della Svizzera (Amina Abdulkadir, Laura Di Corcia, Rinny Gremaud e Leontina Lergier-Caviezal) proporranno le loro reazioni letterarie al discorso di Nell Zink. Tutti i dettagli dei diversi appuntamenti sono disponibili sul sito www.literatur.ch.



FINE MANDATO Daniele Cuffaro conclude con questa edizione la sua esperienza nella commissione direttiva del festival letterario solettese. (©fotomina 2018)

sione. Dopodiché, con un occhio attento anche ai debutti letterari, bisogna calibrare gli inviti tra prosa e poesia».

Dopo tre anni di mandato saprebbe dire quali sono i punti di forza delle Giornate? Quali, invece, le criticità?

«Ad ogni edizione si cerca di portare qualcosa di nuovo, senza stravolgere l'anima del Festival. Così le Giornate letterarie restano un conviviale e vivace luogo d'incontro per la letteratura in Svizzera. Gli addetti ai lavori possono approfittarne a piene mani e la vicinanza fra le sale rende tutto più pratico per il pubblico. Le occasioni per sentire gli scrittori e i traduttori sono tante, ma purtroppo non sempre si riesce a seguire tutto quel che si vorrebbe. Questa è l'insoddisfazione maggiore che ci viene comunicata».

Come viene recepita la scrittura in lingua italiana oltralpe? Quale impatto hanno in questo senso le Giornate?

«Negli ultimi anni i visitatori sono costantemente aumentati e questo vale anche per le manifestazioni in italiano. Le letture vengono recepite molto bene, il pubblico è curioso ed eterogeneo, con la presenza in sala di italoфона della Svizzera italiana o d'oltralpe, autori dalle altre regioni linguistiche, traduttori e giornalisti. In questo senso le Giornate letterarie di Soletta fungono da buona vetrina e permettono al libro di avere visibilità in un contesto non prettamente italoфона».

E invece ora cambiamo prospettiva e mettiamoci dal punto di vista del Canton Ticino e dei Grigioni di lingua italiana. Le Giornate vengono seguite?

«Anche solo per curiosità, chi si interessa di letteratura getta di sicuro almeno uno sguardo al programma. Sul posto arrivano inoltre le autrici e gli autori invitati e non, editori, giornalisti e appassionati. Gli addetti ai lavori, se così si può dire, devono quasi esserci, mentre il pubblico di lettori che arriva dal sud delle Alpi sceglie di regola una giornata e poi rientra la sera. A conferma dell'attenzione di cui gode il Festival, quest'anno nel programma proponiamo una diretta della trasmissione Alice di RSI Rete Due».

La letteratura svizzera è unita a livello di tematiche e poetiche? Esiste un *genius loci* in questo senso?

«Difficile rispondere a questa domanda, ma come Commissione registriamo delle tendenze che si ritrovano nelle produzioni in diverse lingue. Sulle tematiche influisce anche il contesto internazionale: i dibattiti sui conflitti che pongono il singolo di fronte alle complicazioni sociali, i flussi migratori e le questioni femminili, sono alcuni dei temi che ritroviamo nelle pagine delle scrittrici e degli scrittori provenienti da tutta la Svizzera».

Che cosa ci può dire del programma di quest'anno in lingua italiana?

«Il programma in lingua italiana sarà intenso, fin dall'apertura di giovedì prossimo, quando prenderà la parola l'On. Marina Carobbio Guscetti. Dal venerdì alla domenica le opere in prosa di Fabio Andina e Andrea Fazioli dialogheranno con quelle poetiche di Fabio Pusterla, Laura Di Corcia e Andrea Bianchetti, il quale presenterà la sua raccolta *Gratosoglio* in anteprima. Tra i moderatori figureranno anche Yari Bernasconi e Pierre Lepori, ci sarà la già citata trasmissione radiofonica aperta al pubblico e la proiezione di un film-documentario su Fabio Pusterla. Pure presenti Florence Courriol, che ha tradotto Anna Felder, e Maja Pflug, che discuterà con la piemontese Raffaella Romagnolo la versione tedesca del romanzo *Destino*. Attesissimo, inoltre, Zerocalcare, che parlerà dei suoi ultimi fumetti dal noto carattere autobiografico».

Le biblioteche di Babele

di GIORGIO THOENI



26



**Biblioteca
del Convento
Faído**

I monaci benedettini sono i depositari della memoria culturale e storica conservata nei libri antichi e le loro biblioteche sono sempre motivo di curiosità, sorpresa, talvolta mistero. Nella nostra regione abbiamo visitato sedi straordinarie, dal Bigorio a Sagno, da Orselina a Faído. Questa volta è proprio nel Comune leventinese che andiamo a vedere la vecchia biblioteca del convento. È strutturata come quella del Bigorio, in due stanze. La prima, da cui si accede, conserva i libri più antichi e sull'architrave superiore della porta indica la data dell'anno della sua costruzione: 1785. La seconda stanza è adiacente e raccoglie pubblicazioni più moderne. Ci accoglie Fra Boris Mutter, custode vicario: la particolarità di questa biblioteca è il suo carattere tipicamente benedettino, piccola e semplice, raccoglie nei suoi scaffali opere di varie aree teologiche da cui i monaci traevano insegnamento. In buon'ordine sono allineati volumi di oratoria sacra, dogmatica apolo-

gica, catechismo, morale, teologia pastorale. A chiudere gli angoli delle pareti della scaffalatura frontale notiamo due lunghi settori chiusi a chiave, due armadietti su cui trionfano le scritte: incunaboli e libri proibiti. Ovviamente è quest'ultima dicitura ad attirare la nostra attenzione. Fra Boris interviene senza indugi: erano libri accessibili solo a certe persone e che non coincidevano con il magistero, libri che erano stati messi all'Indice. Insistiamo per vederli. Il frate va allora a prendere un altro mazzo di chiavi ma nonostante i tentativi il parchetto resta chiuso. Troviamo però alcune informazioni su possibili contenuti proibiti fra le pagine di un opuscolo (1 frati in Leventina, Helvetia Franciscana, Luzern, 2008), in un articolo di Veronica Carmine leggiamo: Interessanti sono i testi che ricoprono le sfere dell'occulto e del magico che, come per la medicina, sono presenti a partire dal Seicento. In un documento del 1744, conservato nell'archivio del convento, si legge che interpretazio-

ni delle scritture eretiche, libri di magia, superstizione, astrologia, opere dei Carlo Molinari e Niccolò Machiavelli sono proibite. Perlomeno disponiamo di un'indicazione, ma di solo quella. Dobbiamo rinunciare anche sul fronte degli incunaboli se non che ci vengono provvidenzialmente incontro alcune pagine battute a macchina che troviamo in un armadietto della libreria. L'intestazione ci fa capire che è un elenco degli incunaboli principali, è stato realizzato dalla Biblioteca Salita dei Frati che sappiamo voler promuovere una catalogazione sistematica dei fondi conservati a Faído. Prima o poi, finalmente permettendo. Si va dal Dialogus de Amicitia di Cicerone del 1237 ai Sermones aurei de Sanctis fratris Leonardi de Utino del 1480 fino a una Oratione funebre recitata dal p.f. Gio. Francesco da Brescia del 1612. I monaci benedettini si stabilirono a Faído nel 1607 costruendo il convento sull'importante asse che collega il Nord delle Alpi verso il Sud, motivo per il quale potevano facilmente entra-

re in contatto con varie aree culturali. Anche se la religione rimane al primo posto con un fondo librario composto da circa 4.000 titoli e più di 6.200 volumi prevalentemente ottocenteschi e settecenteschi con infine qualche incunabolo. Il tutto rispecchia nei contenuti le esigenze pratiche dei religiosi che, come sottolinea ancora l'articolo della Carmine, lavoravano a stretto contatto con la popolazione della valle portando la predicazione, praticando la confessione e portando il conforto ai infermi, moribondi e condannati a morte. Se la religione è al primo posto troviamo però anche volumi di letteratura e studi vari di storia, diritto, scienze, logica e morale, politica, pedagogia e libri scolastici. Sarà retorico ma prima di concludere risponderemo una frase fra le più belle di Marguerite Yourcenar, di sconcertante attualità: Fondare biblioteche è ancora un po' come costruire granai pubblici: ammassare riserve contro l'inverno dello spirito che da molti indizi, mio malgrado, vedo venire.